

È possibile cambiare l'Italia ?



È possibile cambiare l'Italia ?

Alcune proposte per cambiare l'Italia usando
l'Innovazione Tecnologica come leva per il
cambiamento



Riflessioni di Claudio Chetta

Indice

PREMESSA	3
Le conoscenze acquisite negli anni 60 e 70, il sud ed il mondo della moda	5
Le conoscenze acquisite negli anni dal 1978 al 1993 il nord ed il mondo della piccola e media impresa	21

Premessa

Le società si evolvono basandosi sulla capacità di gestire la CONOSCENZA. L'aumento della conoscenza sia del singolo che delle comunità è il vero patrimonio che ha la possibilità di creare sviluppo ed innovazione.

Il miglior investimento che può essere realizzato da una società è dare a tutti i singoli e le imprese la possibilità di aumentare il proprio grado di conoscenza.

Gestire la conoscenza con la tecnologia di oggi significa garantire a tutti la possibilità di utilizzazione della stessa in tempi rapidissimi e fino ad oggi inimmaginabili. Anche dati dislocate in qualsiasi parte del mondo ma unite dal grande sistema della rete internet a banda larga sono interrogabili in tempo reale.

Un esempio di grande evidenza, se si ha un problema di salute si cerca di rintracciare il miglior medico che

È possibile cambiare l'Italia ?

abbia maggior esperienza, cioè ha trattato molti casi (grande casistica) ed abbia ottenuto un gran numero di risultati positivi, tutto ciò genera conoscenza. Se questo medico mettesse le sue esperienze in un sistema tecnologico in rete e la sua conoscenza potesse essere sommata alla conoscenza di altri 100 medici, tutti i cittadini e i medici potrebbero disporre di una conoscenza 100 volte più grande del ns. miglior medico.

Le mie esperienze acquisite in 40 anni vissuti alla velocità di 120, sono un patrimonio di conoscenza che forse può essere utile ad aiutare chi vuole veramente dare un contributo a cambiare l'Italia per offrire alle prossime generazioni un sistema di Stato che permetta ad ogni individuo di realizzare le proprie aspirazioni.

Le proposte che sono contenute qui sono una logica deduzione sulla base del mio patrimonio di Conoscenza. Per comprendere le mie proposte vorrei farvi vivere le mie esperienze.

È possibile cambiare l'Italia ?

Le conoscenze acquisite negli anni 60 e 70, il sud ed il mondo della moda

Sono nato nel 1944 a Sannicola (LE) 6.000 abitanti paese agricolo a 7 Km da Gallipoli, i miei genitori, gente modesta, ma con sani principi morali, gestivano un Bar nel centro del paese.

Nel 1963 mi sono diplomato in ragioneria frequentando l'istituto tecnico commerciale di Galatina, paese a 20 Km dalla mia residenza con circa 10.000 abitanti.

Con i miei compagni di scuola progettavamo il ns. futuro analizzando le opportunità che ci venivano offerte da quella società, ascoltando i consigli dei rispettivi genitori.

Il risultato dell'analisi:

la struttura economica della provincia di Lecce ma anche di gran parte del sud Italia era basato sull'agricoltura, sul commercio e sui servizi pubblici, industrie e attività produttive erano mosche bianche, gli artigiani erano attività che producevano servizi alla persona o all'edilizia ma l'economia di questo settore era alquanto precaria. I suggerimenti dei ns genitori erano orientati al tentativo di ottenere un posto fisso

È possibile cambiare l'Italia ?

possibilmente in un ente pubblico o in una banca attraverso qualche buona raccomandazione di qualche uomo politico, e di questi vi era una grande abbondanza che millantavano e promettevano a destra ed a manca, ma pochi riuscivano veramente ad essere beneficiati dopo una lunga militanza gratis presso qualche partito.

Vi era un'alternativa, emigrare al nord o all'estero, che decidere ? questo quesito, noi giovani senza paura, lo abbiamo affrontato elaborando un grande progetto, un'avventura.

L'avventura aveva un obiettivo e noi ragionieri avevamo appreso a scuola come raggiungerlo. Manca il lavoro ? ok allora progettiamo un'attività che lo crei. Mancano i soldi ? ok allora presentiamo ad una banca il progetto e ci facciamo finanziare l'impresa "Il nostro sogno per non emigrare".

Cosa è cambiato dopo 40 anni ? I miei nipoti ed i figli dei miei amici che ancora vivono in quei luoghi li ritrovo ogni anno quando vado a passare le vacanze in quelle splendide terre piene di ricchezze e di tesori che la natura le ha regalato e li ritrovo con gli stessi

È possibile cambiare l'Italia ?

problemi e gli stessi sogni , noi eravamo diplomati loro sono tutti laureati. E allora quale prospettiva hanno?

Ma ritorniamo indietro di 40 anni noi cosa abbiamo fatto ? Eravamo 5 amici e la mia fidanzata che insegnava a 19 anni come professoressa (diplomatasi con i massimi voti all'istituto tecnico professionale "Antonietta De Pace di Lecce con la specializzazione in sartoria da donna in capi classici e fantasia ha avuto diritto all'insegnamento nella stessa scuola presso la sede staccata di Galatina). In quel tempo non era concepibile che una donna non sapesse cucire, era una delle qualità fondamentali per mettere su famiglia.

Abbiamo realizzato un indagine su cosa l'impresa doveva produrre per garantire i ns. posti di lavoro ed eventualmente di altri nostri amici.

Il risultato: abbiamo scartato l'ipotesi di produrre pasticceria industriale, non vi erano esperienze di altri nella zona da seguire. La mia fidanzata ci ha fatto notare che, malgrado tutte le donne nelle famiglie erano in pratica sarte, nessuna riusciva a cucire da se una sottoveste in tessuto di nailon, nessun commerciante vendeva questa tipologia di tessuti e

È possibile cambiare l'Italia ?

per questo motivo erano costrette a acquistare questi indumenti già confezionati dalle industrie del nord. Su questa considerazione avviammo un'indagine sui possibili produttori di questi capi in Puglia, con una richiesta alle camere di commercio per la segnalazione di eventuali produttori, per capire se questa tipologia di impresa poteva essere realizzabile. Dall'indagine scoprimmo che a nord di Bari vi erano 5 aziende che andavano bene ed occupavano quasi 500 dipendenti, in più le aziende che producevano questi prodotti al nord occupavano migliaia di persone ed erano floridissime.

Su queste informazioni è ripartito il sogno, è possibile progettare un'impresa che producesse questi capi. Abbiamo costretto i nostri genitori a finanziarci un viaggio al nord alla ricerca delle informazioni necessarie per elaborare il progetto. Vi racconto la preparazione del viaggio perché è significativo su come la conoscenza influenza la società,

- Il papà di un nostro compagno era il più esperto di tutti andava due/tre volte l'anno a Milano e prendeva del lavoro conto terzi da un grossista

È possibile cambiare l'Italia ?

per produrre le cuffiette dei bambini in lana lavorati ai ferri dalle donne in casa, il suo consiglio: se volete comprare i tessuti dovete andare a Montecatini dove si produce il nailon col marchio “Rodiatocè”.

- Il consiglio di mio padre che nulla conosceva del nord vai a Milano dallo Zio Vincenzo che ha un bar lì potete dormire e mangiare e chiedete consiglio a lui che è da parecchi anni al nord.
- Il consiglio del venditore di macchine da cucire familiari che conosceva la mia ragazza, non è necessario andare, le aziende che confezionano questi capi sono le stesse che producono i tessuti e non li vendono ad altri, le macchine che li producono sono le stesse che vendiamo alle famiglie non ci sono macchine speciali che cuciono con sistemi industriali.
- IL consiglio degli altri genitori, siete matti dove pensate di andare ? e contro la volontà di tutti

È possibile cambiare l'Italia ?

in tre amici, i più avventurosi, siamo andati in macchina a Milano.

- Il consiglio dello zio Vincenzo: - a Milano tutte le aziende importanti hanno una sede, quindi sulla guida telefonica si cerca e si trova “Rodiatoce”. - tutte le industrie hanno macchine industriali e specializzate. Vicino al bar vi era una grande fabbrica di abbigliamento “Rosìè” con circa 1000 dipendenti e nel seminterrato del palazzo dove abitava vi era una signora che lavorava conto terzi con una macchina strana. Siamo andati a trovarla e lavorava con una macchina industriale tagliacuci della Rimoldi e gentilmente ci ha dato l’indirizzo dell’azienda che aveva sede in Milano.

La nostra avventura e il nostro progetto cominciava ad avere le gambe per camminare grazie alle informazioni acquisite in tempi brevissimi in questo soggiorno di 5 giorni a Milano. La Rodiatoce produceva la fibra di nailon ma gentilmente ci ha dato tutti gli indirizzi di chi produceva i tessuti ed i pizzi con la loro fibra. Il primo produttore di tessuti che

È possibile cambiare l'Italia ?

siamo andati a visitare ci ha visti giovani ed inesperti e si è entusiasmato, ci ha permesso di visitare la sua azienda e ci ha fatto un corso accelerato dandoci tanti di quei consigli che ci ha permesso di disegnare il progetto. Non dimenticherò mai quell'incontro perché ha segnato la mia vita, la prima domanda che ci ha posto “ per avviare una azienda ci vogliono i soldi voi quanti ne avete ? gli abbiamo detto che non ne avevamo ma speravamo in un prestito in banca, la sua riflessione “se le vs famiglie sono persone per bene io sono disponibile a favi credito ma dovrò chiedere prima le informazioni, se saranno come immagino io vi aiuterò ad avviare l'azienda”

Nel 1964 inizia la grande avventura nasce un azienda con 15 dipendenti a Nardò (LE) paese dove viveva la mia ragazza, il paese aveva 35.000 abitanti e l'economia dominante era agricola, lo stipendio di allora ad una ragazza al di sotto dei 20 anni era di 15.000 lire al mese. Nel giugno dello stesso anno ho sposato la mia ragazza per esigenze di moralità, per suo padre non era decente che la fidanzata andasse a lavorare insieme al fidanzato, sono sposato felicemente dal 1964.

È possibile cambiare l'Italia ?

Nel 1968 l'azienda aveva 250 dipendenti, aveva gli uffici commerciali a Milano, vendeva a tutti i grandi magazzini Italiani, francesi e tedeschi e aveva una collaborazione in USA con una collezione firmata da uno stilista comasco e distribuita da una società americana con 2000 punti vendita. La società aveva 16 soci ed io ero il direttore generale (forse allora uno dei più giovani d'Italia) la società su mia richiesta aveva permesso a tutti i giovanissimi quadri dell'azienda di formarsi presso una società americana di consulenza industriale "Kurt Salmon". La nostra azienda è stata tra le prime in Puglia ad usare l'informatica e a gestire le linee di produzione con le più moderne tecniche organizzative di allora. ***Il nostro sogno si era avverato.***

La cultura sindacale al sud: nello stesso periodo a Lecce nasceva un'altra azienda "Harris Moda" che occupò 1500 dipendenti. Nella provincia cominciavano a nascere altre aziende satelliti a queste due realtà. Nel '68 sentivamo dal nord le prime avvisaglie degli scioperi e pensavamo che non avrebbero interessato noi. Non fu così, i sindacati delle nostre zone, che non avevano mai visto aziende industriali e con tanta concentrazione di mano d'opera

È possibile cambiare l'Italia ?

e non avendo neanche la formazione che ricevevano i sindacalisti del nord, si scatenarono sulle aziende con slogan demenziali: - il più folle “lo stato deve intervenire per garantire l’occupazione”. – “si deve produrre di meno per far aumentare i posti di lavoro”. I dirigenti che si permettevano di riunire le maestranze per spiegare la politica dell’azienda, facendo notare che la competitività era la forza delle aziende e che perdendo questa sarebbero stati costretti a chiudere, venivano denunciati di comportamento antisindacale.

Ma vorrei soffermarmi solo sulla descrizione della conoscenza acquisita con questa stupenda avventura e non raccontare la storia di un’impresa nel sud che comunque sarebbe estremamente interessante conoscere come quella di altre che hanno tentato di vivere in un tessuto sociale diverso dal nord Italia.

Questa avventura durata fino al 1974 ha permesso al nostro gruppo dirigente di conoscere personalità di grande spessore, la nostra età creava in chi ci conosceva entusiasmo e fiducia, l’età media dei dipendenti dell’azienda era di 20 anni.

Elenco solo alcuni personaggi:

È possibile cambiare l'Italia ?

Avv Roberto Memmo promotore dell'azienda Harris Moda, la sua storia ha segnato non solo la società leccese da cui proveniva ma anche quella romana dove viveva, la sua iniziativa diede lavoro a più di 6000 dipendenti e coinvolse le più grandi catene di magazzini europei ed americani, il suoi manager fatti arrivare a Lecce da Milano, dalla Germania e dall'Olanda furono per noi grandi maestri di management industriale.

L'industriale di Carpi Umberto Severi, il più grande industriale d'allora nella maglieria il maggior esportatore di maglieria verso il mercato americano e verso l'allora URSS, ci diede l'opportunità di collaborare con la sua azienda ed esportammo nostri prodotti nei suoi mercati, in più gli creammo un sistema di produzione della sua maglieria nel leccese. Questa esperienza fu per noi grande formazione nel marketing internazionale.

L'americano Barry Boonschiaft che si esaltò quando ci conobbe e volle che tutta la produzione che lui vendeva in america firmata da uno stilista di Como Gianfranco Ruffini col marchio "Nik Nik" fosse prodotta da noi, arrivammo ad esportare fino a 3.000 capi al giorno in america, con lo stilista creammo

È possibile cambiare l'Italia ?

collezioni di grande valore che furono presentate a Milano, a Parigi ed a New York.

Gli uomini della politica di allora, il Ministro Carlo Donat Cattin, il ministro Codacci Pisanello, il Presidente Aldo Moro, il sottosegretario On. Pino Leccisi, quest'ultimo, nella sua qualità di capo della segreteria del Ministro Donat Cattin, ci coinvolse in un attivismo politico tra il 1968 ed il 1972 in aiuto alla sua corrente "Forze Nuove" della DC, ci aiutò a far nascere in Nardò la zona industriale dove l'unica realtà era la nostra azienda. Pensate che avventura, la corrente elettrica arrivò sulla zona industriale dopo un anno dall'apertura dell'azienda che per farla funzionare la dotammo di grossi gruppi elettrogeni.

Tra i grandi uomini non posso dimenticare il Dr. Mario Calabrese per ben tre volte sindaco di Nardò egli divenne socio dell'azienda , uomo di grande cultura non vi era argomento che non conoscesse nei minimi particolari egli fu per noi grande maestro di vita ci insegnò l'etica, la correttezza, la moralità e la solidarietà.

Quel periodo ci ha fatto vivere in una realtà sociale che era dominata da una cultura agricola e isolata in un area molto distante dalle società del grande

È possibile cambiare l'Italia ?

sviluppo industriale, pensate per fare il viaggio Lecce Milano in auto viaggiamo per circa 17 ore e riusciamo a prendere l'autostrada a Bologna, tra Lecce e Bari ci sembrava di assistere alla crescita di uno dei capolavori del secolo più di vent'anni per realizzare la superstrada di 150 Km.

La riforma fondiaria aveva assegnato ai contadini degli appezzamenti di terreno con una casa per incrementare l'agricoltura, ma i nostri contadini erano attratti dalle grandi aziende del nord, della Svizzera e della Germania ed un gran numero ha preferito emigrare. In quel periodo nascevano i grandi sogni di portare le industrie al sud, l'Italsider a Taranto, la Montecatini a Brindisi, la FiatAllis a Lecce e si tentava di realizzare i sogni del lavoro sicuro un'assunzione a tempo indeterminato. Nella scala dei valori al primo posto restava il posto statale in un ente pubblico e lì la competizione era gestita dai politici locali, il cui potere si misurava sulla quantità di persone sistemate, diventavano potenti gli amministratori di Ospedali, Enti Comunali, o grandi enti come l'acquedotto pugliese, le ferrovie. Le organizzazioni sindacali gestivano un grande potere, anche se non avevano aziende da sobillare, si

È possibile cambiare l'Italia ?

dedicavano all'assistenza per il recupero del sussidio alla disoccupazione, per far ottenere la pensione, l'attività più redditizia come consenso era le pratiche per ottenere l'invalidità civile e la disoccupazione agricola, le norme per ottenere quest'ultima è stata sempre molto generosa specialmente per le nostre donne casalinghe, insomma un po' d' assistenzialismo non era male per la classe politica del sud.

Se pensiamo attentamente a questa realtà ci rendiamo conto che nella scala dei valori l'agricoltura era considerato il settore povero e non gratificante, il turismo non si è mai preso in considerazione, infatti attività alberghiere e di ristorazione erano una rarità, e le grandi ricchezze che quella zona possiede non erano valutate. Vi racconto un episodio che è significativo, in un litigio tra le nostre dipendenti le ingiurie che volavano erano : ma chi ti credi di essere tu sei figlia di un contadino, e chi lo diceva era figlia di un operaio, non ho mai visto un contadino sentire reali problemi di fame o di sopravvivenza sono la categoria che vive una maggiore serenità sono i gestori di una ricchezza che la natura gli ha regalato.

È possibile cambiare l' Italia ?

La condizione della donna, per la tradizione e la cultura, è collocata nella famiglia prima come mamma e come moglie con sani valori cattolici, quindi doveva saper per prima cosa accudire la casa, allevare i figli, essere moglie fedele, il cucito e la cucina erano conoscenze fondamentali. Le ragazze non avevano molta libertà, esse nel rispetto di questi valori potevano andare in chiesa, lavorare in campagna, andare a scuola ma non troppo lontano da casa e la minaccia ricorrente a chi tentava di infrangere queste regole era “ Ma che cosa deve dire la gente”. Questa tipo di società è stato molto disponibile a far crescere la tipologia di produzioni del settore abbigliamento, tutte le ragazze né sapevano abbastanza del cucito, finalmente avevano un opportunità in più per uscire fuori dalla famiglia, il mestiere era meno umiliante della categoria di contadina e finalmente potevano incontrare qualche ragazzo uscendo dal lavoro per andare a casa.

Le curiosità che ho voglia di raccontarvi hanno segnato la nostra vita, le ragazze che per la prima volta venivano a lavorare in azienda non erano molto preoccupate della cura a se stesse ma dopo pochissimo le vedevi cambiare, si curavano molto di più per tener testa alla competizione delle compagne,

È possibile cambiare l'Italia ?

molte si sposavano scappando con il fidanzato perché la famiglia non era d'accordo (una notte fuori casa obbligava i genitori al consenso), l'azienda stava contribuendo a modificare alcuni valori.

Queste due grandi iniziative, l'azienda a Nardò con 250 dipendenti e quella a Lecce con 1500, sono stati gli anticipatori e la scuola per far nascere un nuovo settore dell'economia di quella zona. Nella provincia di Lecce le aziende di abbigliamento nate hanno superato le 500 unità e gli occupati hanno superato in n° di 17.000. Il settore calzaturiero si è affermato nell'area più a sud della provincia ed una sola azienda ha occupato fino a 6.000 dipendenti. Non male per il sud noi siamo orgogliosi per aver contribuito a questa evoluzione. Ma a distanza di trenta anni ci siamo resi conto che non era un settore che avrebbe risolto i problemi dell'occupazione al sud e ne parliamo più avanti quando disegneremo il progetto per cambiare l'Italia.

Ritorniamo alle esperienze che ci hanno dato la conoscenza, nel '74 mi sono trasferito a Milano con la famiglia per realizzare, con il gruppo di Lecce, un settore di commercializzazione dei prodotti

È possibile cambiare l'Italia ?

dell'abbigliamento. Mia moglie ormai grande esperta nella realizzazione di collezioni e progettazione dei cicli di produzione si sarebbe interessata dei prodotti ed io della commercializzazione. In questo ruolo abbiamo conosciuto il grande mondo della moda che conta, Versace, Gilmar, Ermenegildo Zegna, Cerruti, Cristian Dior, Benetton, Trussardi, Paul & Shark, Fila, il lanificio Piacenza, abbiamo promosso innumerevoli flussi di affari da queste firme verso la produzione nelle aziende del Leccese. Mia moglie essendo molto brava, con il suo grande gusto e grande professionalità continua ad essere molto apprezzata in questo settore , io nel 1980 ho deciso di cambiare settore si era sempre di più fatica creare affari e logiche serie di programmazione, le incertezze erano sempre maggiori, le produzioni difficili da gestire per le conflittualità sindacali, i costi sempre più alti e le aziende serie ormai erano impegnate ad andare verso i paesi a basso costo di mano d'opera. Vi sono state ricerche per produrre in Romania, in Albania e nelle isole Maurizius ma il settore della produzione era ormai poco gestibile, le quantità per modello sempre più ridotte , i tempi per realizzare le produzioni sempre più brevi ed i costi sempre più insostenibili.

È possibile cambiare l'Italia ?

Certo vi era molta amarezza perchè vedevamo chiudersi dei gioielli di aziende e per noi il sindacalcomunismo di allora aveva distrutto la cultura della azienda come noi la vedevamo “ una grande avventura che coinvolgeva tutti i suoi collaboratori nelle sfide e nella competizione”. Per il sindacato l'azienda era diventato un luogo dove il padrone sfruttava i dipendenti, abbiamo seriamente odiato quel modo di pensare, ma ci siamo sentiti impotenti, questa società negli anni 70 e 80 ha dato il potere a questa cultura. Il sindacalcomunismo violento occupava e rendeva ingestibili le aziende, i politici cattocomunisti intervenivano per garantire i posti di lavoro e compravano le aziende con i soldi dello stato per poi gestirle in un modo fallimentare, potremmo scrivere un elenco infinito di aziende finite così.

Le conoscenze acquisite negli anni dal 1978 al 1993 il nord ed il mondo della piccola e media impresa

Mi fu proposto di entrare nel settore dei motori per commercializzare un prodotto che veniva dalla ricerca spaziale e garantiva una vita più lunga ai metalli usati con grandi usure. L'azienda svizzera ci affidò la nascita della filiale italiana realizzammo grandi campagne di promozione e sperimentammo i prodotti

È possibile cambiare l'Italia ?

nella formula uno e nelle competizione a tutti i livelli di moto ed auto. Dal 1982 fino al 1994 con la consulenza per l'organizzazione con sistemi informatici ho conosciuto piccole e medie imprese, ma il mio entusiasmo e la ricerca dell'avventura era ormai spento, mi ero convinto che in questa nazione non era possibile realizzare i sogni della modernità, mi sentivo in pensione lavoravo perchè era necessario farlo per i miei figli. La politica ormai lontana da me non mi sfiorava, ero convinto che non era possibile cambiare nulla, qualche volta ho votato qualche amico socialista e qualche volta la Lega pensavo chi sa se un matto come Bossi non riesce a sfasciare il sistema ? e forse dopo si può ricostruire in un altro modo ma non ci ho mai creduto veramente. Ero comunque molto preoccupato del futuro dei miei figli.

Durante tutto questo periodo, con mia moglie sempre impegnata nel settore dell'abbigliamento con aziende vicino a Milano, ricevevamo continuamente richieste di aiuto delle aziende della provincia di Lecce da parte di quelli che io continuo a chiamare i nostri ragazzi. Il settore nella provincia di Lecce è andato gradualmente in crisi con la concorrenza dei paesi a basso costo di mano d'opera ed ancora una volta ci siamo sentiti

È possibile cambiare l'Italia ?

impotenti, non sapevamo dare alcun consiglio utile. Certo in Lombardia l'economia ha sempre dato la possibilità a tutti di vivere e di trovare una nicchia di affari e molte aziende si innovano in continuazione usando sempre di più la tecnologia ma riescono a guadagnare, al sud purtroppo non è così.

In questo periodo l'economia del nord cambia struttura, le grandi aziende si ridimensionano e nascono tante piccole imprese dai capi reparto e dalle maestranze più capaci, le produzioni si sgretolano e le aziende diventano sempre più aziende commerciali e di immagine. Il sindacalismo domina in tutte le strutture con molti dipendenti ed in particolare negli enti pubblici, la scuola, le università e la magistratura, queste strutture sono condizionate da questa cultura ormai dominante, i burocrati, i professori e i magistrati dovevano essere graditi a quel mondo diversamente non facevano carriera. La Fiat tentò con la marcia dei quarantamila quadri la rottura di quel potere ed ottenne "la concertazione".

Stupendo, ancora una volta entrarono in campo i cattocomunisti che in accordo con i sindacalisti concordarono che si potevano aiutare le grandi aziende con la cassa integrazione ed i

È possibile cambiare l'Italia ?

prepensionamenti, tanto chi pagava era l'INPS perciò gli stessi dipendenti anzi no scusate i loro figli. Ho dimenticato di citarvi un mondo intoccabile la finanza pubblica, le banche di stato, grandi registe dell'economia non erano immuni da questa cultura dominante , i loro dirigenti ed i vertici erano espressione dello stesso mondo con un valore aggiunto, spesso erano nominati a vita (insomma come il Papa). La stupenda idea di "Mediobanca" dove la grande finanza di stato e le grandi imprese si sono associate per realizzare qualche affare.

Ora analizzando questo scenario era evidente che la società era divisa in quattro grandi poteri: - Il **sindacalismo** che dominava le aziende pubbliche, enti, ospedali, scuola, magistratura, e gli istituti previdenziali. - Il **cattocomunismo** che dominava le grandi imprese di stato IRI, ENI , Rai, Telecom, Enel e centinaia di aziende partecipate da stato regioni ed enti locali circa il 30% dell'economia del paese. - La **confindustria** (le grandi imprese) che con sano assistenzialismo (concertazione) scaricavano allo stato le loro inefficienze e portavano all'estero i loro investimenti. *Tutti questi tre poteri erano sostenuti e protetti dalle grandi banche di stato (praticamente ne erano i protettori e garanti).* - Il

È possibile cambiare l'Italia ?

quarto potere composto da piccole e medie imprese, commercianti, artigiani e liberi professionisti erano lasciati a se stessi (meno male), non avevano grande capacità di aggregazione e pensavano ogni minuto solo alla loro impresa. Queste imprese sono state l'unica forza che ha generato ricchezza ed è il tessuto forte ed attivo di questo stato, malgrado gli innumerevoli tentativi di vessarli con complicazioni burocratiche e tasse sproporzionate. Certo questa categoria per difendersi da un potere che, invece d'aiutare l'unico settore attivo, si prodigava per ucciderlo, ha usato tutti i mezzi possibili per sopravvivere, evasione fiscale e tangenti sono state le infrazioni più frequenti. Le imprese sono state costrette a vivere in continuazione ai margini della legge, la guardia di finanza era il grande nemico che ti poteva distruggere e se potessimo conoscere tutti quei fatti che hanno segnato le migliaia di imprese colpite dalle ispezioni della finanza, conosceremmo la vera storia di quei vent'anni.